

Ossigeno dalla Green economy

Stati generali dell'economia verde per uno sviluppo che batta la crisi

di **Corrado Clini** e **Edo Ronchi**

La Conferenza delle Nazioni Unite che si è tenuta a Rio nel giugno scorso, ha raggiunto un accordo che sancisce un fatto rilevante: la convinzione, ampiamente diffusa a livello internazionale, che per avviare una nuova fase di sviluppo sia oggi necessario muoversi verso una green economy.

Vent'anni fa, nel 1992, sempre a Rio, la globalizzazione della crescita economica e quella veloce dei grandi Paesi di nuova industrializzazione, Cina in testa, ponevano il tema della sostenibilità come disaccoppiamento di uno sviluppo (in atto e atteso) dalla crescita (temuta) degli impatti sull'ambiente. Oggi lo scenario è profondamente cambiato: dopo la recessione del 2009 permane una contrazione delle economie dei Paesi Ocse e l'orizzonte economico globale è pieno di insidie, mentre la crisi ambientale, a partire da quella climatica, si è rapidamente aggravata.

La Conferenza di Rio+20 ha segnato un accordo internazionale su una via per far fronte a due esigenze: riattivare lo sviluppo e mitigare la crisi climatica. Alla fine del 2008, all'avvio della recessione, fu proprio l'Unep a lanciare un programma di "

Global green New Deal", cercando di dare una risposta congiunta a queste due esigenze. Ora la Conferenza di Rio+20 ha rafforzato le indicazioni per lo sviluppo di una green economy. Per esempio per la riduzione del consumo di risorse naturali - an-

UN'AGENDA BOTTOM-UP

A Rimini il 7 e 8 novembre proposte da associazioni e imprese per tracciare una crescita basata su innovazione e sostenibilità sulla scia della Conferenza Onu di Rio

IL VENTAGLIO DI OPPORTUNITÀ

La rivoluzione energetica in atto offre importanti possibilità di sviluppo tecnologico, di nuova occupazione e di attività in molti settori

che attraverso standard più elevati di qualità dei prodotti e tecnologie ecoefficienti, che, insieme allo sviluppo del riciclaggio, avranno un'importanza crescente per assicurare l'approvvigionamento di materiali senza compromettere il capitale na-

turale. Per esempio sollecitando cambiamenti nel modello energetico per far fronte alla crisi climatica: dalla priorità dell'efficienza energetica alla generazione distribuita basata su una rapida crescita delle fonti rinnovabili.

La rivoluzione energetica in atto offre importanti possibilità di sviluppo tecnologico, di occupazione e di nuove attività in molti settori. La crescente consapevolezza ambientale apre spazi di mercato, nazionale e globale, per consumi e produzioni ad elevata qualità ecologica. Così come i rilevanti e crescenti costi delle crisi e dei disastri ecologici richiedono, per dare solidità ad una prospettiva di sviluppo, di investire con maggiore efficacia nella prevenzione.

Visto che i sette settori industriali che la Cina ha individuato, con il 12° Piano quinquennale (2011-2015) come strategici per il suo futuro hanno tutti una valenza ambientale e che la Germania ha fondato la sua leadership economica su un'elevata qualità ecologica pensiamo che anche l'Italia, perfino a maggior ragione, per il dinamismo delle sue piccole e medie imprese e per la tradizionale associazione del made in Italy alla bellezza e alla qualità, possa utilizzare le chiavi della green economy per aprire le

porte ad una nuova prospettiva di sviluppo.

Le conclusioni della Conferenza delle Nazioni Unite di Rio+20 impegnano l'Unione Europea e tutti gli Stati membri a dare concretezza a questa prospettiva. In questo contesto si colloca l'iniziativa, promossa da 39 organizzazioni nazionali di imprese in accordo con il Ministero dell'Ambiente, di convocare gli "Stati generali della green economy", per il 7 e 8 novembre prossimi a Rimini in occasione di "Ecomondo", preparati con una serie di workshop tematici, in modo da arrivare a definire la proposta di "Un programma di sviluppo della green economy per contribuire a far uscire l'Italia dalla crisi".

Questa iniziativa è il risultato della costruzione "dal basso" di una strategia di sviluppo per il futuro dell'Italia, promossa dalle associazioni e dalle imprese che rappresentano una componente dinamica e in crescita dell'economia italiana. E nello stesso tempo è un contributo concreto alla preparazione della strategia e delle politiche europee per la green economy.

*Corrado Clini è ministro per l'Ambiente
Edo Ronchi è stato ministro per l'Ambiente
tra il 1996 e il 2000*

© RIPRODUZIONE RISERVATA